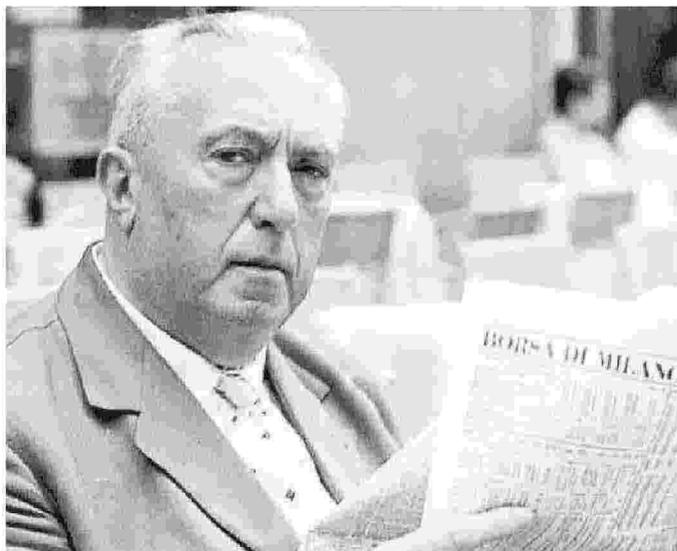
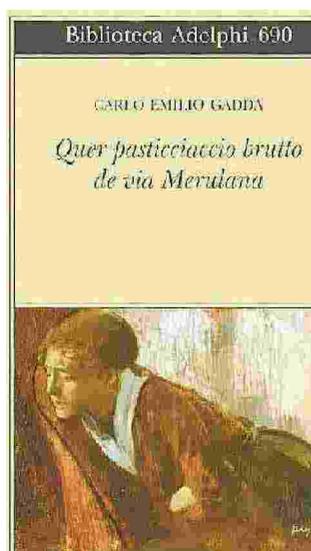




CARLO EMILIO GADDA



Lo scrittore Carlo Emilio Gadda



La copertina del libro

Il ritorno del "Pasticciaccio" con tante note sull'autore

La nuova edizione del romanzo parte dal ritrovamento di oltre 200 carte che spiegano come l'opera sia nata. Lo spunto da un fatto di cronaca nera

Nella seconda metà degli anni '40 Gadda abitava a Firenze dove, smessi i panni dell'ingegnere, tentava di mantenersi facendo lo scrittore e il giornalista. Ma gli introi-

ti del primo lavoro non bastavano e quelli del secondo erano ancora più sottili, poiché la sua prosa non sempre si adattava ai gusti dei caporedattori culturali dell'epoca. Preso dallo sconforto e dal bisogno, va a Roma dove si impiega in Rai come redattore del Terzo Programma radiofonico e finalmente è contattato da molti editori. Tra questi, Livio Garzanti che, in competizione con Einaudi che si proponeva di

pubblicare *La cognizione del dolore* e di diventare l'"editore definitivo" di Gadda, nel 1953 vuole uscire a tutti i costi con il *Pasticciaccio*. Ci riuscirà solo nel 1957, dopo un'estenuante trattativa nella quale la tecnica del "fucile spianato" si alternava alla concessione all'autore di molte richieste, come quella, mai realizzata, di fare del *Pasticciaccio* un romanzo in 2 volumi. La nuova edizione di questo mirabolante e abnor-

me romanzo, curata da Giorgio Pinotti, parte dal ritrovamento presso il fondo Liberati di Villafranca di Verona di oltre 200 carte che si sono rivelate fondamentali per capire come questo romanzo sia nato, cosa abbia inglobato di quanto Gadda aveva in precedenza scritto, e quanto si è trasformato sotto gli input di Garzanti, che spinse, per esempio, per limitare il numero delle espressioni in romanesco. Lo spunto al racconto arriva da un fatto di cronaca nera del 1945, di cui Gadda era appassionato lettore: l'omicidio da parte delle sorelle Cataldi della ricca Angela Barruca in piazza Vittorio a Roma. Dalì a pochi mesi Gadda è al lavoro e le prime puntate del *Pasticciaccio* escono sulla rivista *Letteratura*. Quella che oggi godiamo grazie al lavoro appassionato di Pinotti è la versione del 1957, più un apparato di note che ripercorre e dà notizia del Gadda "archiviòmane", come si definiva, stilatore compulsivo di liste e schemi su cui si basava per poi accorgersi che le digressioni avevano distrutto l'impianto, diventando parte inestricabile del tutto. Cioè di quell'inesauribile meraviglia che è l'indagine irrisolta di Ingravallo nel palazzo di via Merulana. —

Tina Guiducci

#BYNC NO ALL'UNIDIRITTI RISERVATI

Carlo E. Gadda QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA Biblioteca Adelphi 2018, 370 pagine, 18 euro

